

Scuole, sono 2mila gli alunni disabili

Al loro fianco 900 insegnanti di sostegno. Stefania Azzali (Ring 14 Onlus) promuove progetti per favorire l'integrazione

di Davide Bianchini

Sono duemila gli studenti disabili reggiani che il 17 settembre torneranno sui banchi di scuola. Il 3% del totale. Un numero raddoppiato nell'ultima decade, al ritmo di un centinaio in più ogni anno. Al loro fianco, 900 insegnanti di sostegno.

I dati sono dell'Ufficio scolastico provinciale, dove spiegano che fino alla prima campagna gli istituti avranno la possibilità di chiedere ulteriori posti in deroga agli attuali 1.950 (dato aggiornato al 30 agosto). Nel conto rientrano anche i ragazzi considerati *borderline*, con storie difficili alle spalle o problemi di apprendimento e di linguaggio. L'aumento è giustificato non solo dall'aumento di bambini e ragazzi affetti da patologie (in particolare l'autismo), ma anche dalla presenza nelle classi di un numero sempre più elevato di stranieri, anche disabili, e dalla possibilità per tutti di iscriversi alle superiori.

L'integrazione e il rapporto con i compagni è fondamentale. Per cercare di soddisfare ogni singola esigenza, anche a Reggio è attivo il Glip (gruppo di lavoro interistituzionale provinciale) dove ufficio scuola, Ausl e associazioni si confrontano a cadenza mensile.

L'associazione internazionale



La presidente dell'associazione Ring 14 Onlus di Reggio Stefania Azzali con il figlio Matteo

le Ring 14 Onlus di Reggio, che da 10 anni si impegna nella ricerca scientifica contro la malattia genetica rara provocata da alterazioni del Cromosoma 14, non fa parte di quel tavolo, ma è altrettanto attiva. Tra le iniziative poste in essere dall'associazione del presidente Stefania Azzali ci sono nuove strategie didattiche, che favori-

scano la piena integrazione dei ragazzi diversamente abili nelle classi, attraverso la conoscenza e la consapevolezza della loro condizione da parte di insegnanti e compagni.

In questo ambito, si inserisce il progetto "Il Bambino dall'Anello", basato sull'omonima favola scritta dalla reggiana Annamaria Giustardi. Non

solo una fiaba, ma uno strumento di supporto alla didattica per insegnanti ed educatori delle scuole primarie e secondarie, che desiderano spiegare in modo consapevole il tema della diversità, affrontando paure, curiosità, dubbi e suscitando riflessioni che avvicinino gli alunni alla condizione del loro compagno diversa-

Fondata nel 2002

L'Associazione Internazionale Ring 14 Onlus nasce nel 2002 a Reggio, per iniziativa di un gruppo di famiglie con bambini colpiti da una malattia genetica rara, provocata da alterazioni del Cromosoma 14. Da 10 anni opera con rigore per offrire supporto a chi vive ogni giorno situazioni di disabilità grave e promuovere progetti di ricerca scientifica internazionale. Impegno, sostegno e futuro sono i valori che animano staff e volontari di Ring14. L'obiettivo è di alleviare le sofferenze di bambini e famiglie, ma anche di scrivere la storia di questa patologia devastante e pressoché sconosciuta, favorendo lo sviluppo di diagnosi sempre più precoci, aiutando a scoprire terapie efficaci.

immedesimarsi nel protagonista per imparare a incontrare le diversità senza temerle, per conoscere da vicino la malattia e il disagio attraverso le emozioni di chi le vive.

«A volte, la disabilità molto grave spaventa, fa allontanare, soprattutto se non si conosce la malattia - spiega Azzali - L'autrice ha saputo raccontare con dolcezza, ma anche con precisione, cosa significa essere bambini ammalati, diversi dagli altri, sentirsi rifiutati e non capiti, anche se si ha un cuore buono».

«Non bisogna a tutti i costi evitare ai bambini paura e dolore, perché sono parte della realtà» spiega Annamaria Giustardi, autrice della favola *Il Bambino dall'Anello*. «L'anello di ferro non ce l'hanno soltanto i bambini affetti dalla sindrome Ring 14: l'anello può essere qualsiasi altra malattia o difficoltà che impedisce di avere una vita normale e sana. Questa favola quindi può essere trasposta, io credo, in molti ambiti».

In vendita presso l'Associazione Ring14 Onlus, la favola *Il Bambino dall'Anello* è disponibile con un'offerta libera a partire da 10 euro (escluse spese di spedizione). Il ricavato sarà devoluto per il finanziamento dei progetti di ricerca scientifica e sociale, seguiti direttamente dall'Associazione.

di Martina Riccò

Lei, ungherese, si mette in tasca il diploma di estetista e viene in Italia. È decisa ad aprire un centro di bellezza qui, ma per farlo occorre frequentare un corso a pagamento. La famiglia non ce l'ha: è scappata di casa all'età di 14 anni. Allora inizia a racimolare soldi facendo la barista. Poi incontra lui, il classico colpo di fulmine.

Inizia un periodo felice perché le sembra di aver imboccato la strada giusta, di essere finalmente proiettata su un futuro sereno. Ma la favola finisce dopo solo due mesi di convivenza: scopre di essere incinta, anche se i medici le avevano detto che non avrebbe potuto avere figli, e lui sparisce.

Non è la trama di un romanzo. È la storia di Henrietta Korom e della sua lotta contro una vita che vorrebbe cambiare. Henrietta ha 36 anni, la sua bambina due e mezzo. La gra-

«Io e mia figlia abbandonate a noi stesse»

Appello di una madre costretta a vivere in un appartamento senza acqua e gas: vorrei lavorare

vidanza non è stata semplice: alla ristrettezze economiche si sono aggiunti da subito problemi di natura fisica e psicologica. E dopo la nascita della bambina, Henrietta non ha più lavorato. Per recarsi al lavoro avrebbe avuto bisogno di qualcuno che si occupasse della figlia, ma le baby-sitter costano. E così la situazione è andata peggiorando, giorno dopo giorno.

Mamma e figlia vivono in un piccolo appartamento in affitto, che Henrietta non riesce a pagare, senza acqua, né gas. E la luce verrà staccata a giorni.

Finora è sopravvissuta grazie ai favori delle amiche, al

buon cuore di una volontaria. Lei, orgogliosa e abituata a essere indipendente, ha chiesto aiuto a servizi sociali e Caritas. Qualcosa ha ottenuto, ma non è abbastanza.

«Io non voglio più chiedere soldi - dice -. I servizi sociali mi hanno aiutato come hanno potuto, adesso vorrei solo ricominciare a lavorare. Ma per farlo ho bisogno di qualcuno che mi dia una mano con la bambina, una famiglia con cui instaurare un rapporto di amicizia e di affetto. Se avessi una casa in cui stare tranquilla, senza dover pagare l'affitto, potrei voltare pagina e riconquistare la mia vita. Voglio che mia figlia abbia un futuro sere-

no, voglio che sia felice come gli altri bambini e che studi».

Henrietta è una donna che soffre. I giorni passano tutti uguali e di notte non riesce a chiudere occhio. I pensieri le occupano la mente, bruciano le palpebre. Poi guarda la sua bambina, che dorme al suo fianco, e piange in silenzio. «Lei è un miracolo - dice con le lacrime agli occhi - io non potevo avere figli: me l'hanno mandata gli angeli». E forse è per questo che la bambina ha due grandi occhi azzurri, che non si lasciano scappare nulla, e una coroncina di capelli biondi che le incornicia il viso bianco e rosso. Ma Henrietta non vuole essere guardata con

compassione. Non vuole mostrare il lucchetto con cui chiude il frigo per impedire che la sua bambina lo apra negli attacchi di fame. Ma vuole denunciare un'ingiustizia per lei «atroce». Quella di cui incolpa il padre di sua figlia.

«Ha riconosciuto la figlia dopo due anni dalla sua nascita - racconta - ma non ha mai provveduto al suo mantenimento».

«Il peccato fu credere speciale una storia normale?» si chiede oggi la donna. Forse.

Ma Henrietta crede anche in una giustizia efficiente, che tuteli i deboli. E continua a lot-



La disperazione di una madre sola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Problemi di udito? Prova un professionista.

Ti Ascolto
STUDI AUDIOPROTESICI

Vieni a trovarci per un controllo gratuito.

Modena

Via Agnini 174
tel: 059.353563

Carpi

V.le Manzoni 116
tel: 059.686625

Castelfranco

Via D. Roncagli 82

Pavullo

Via Mercato 74

www.tiascolto.eu info@tiascolto.eu